

Laboratorio di Fisica - A.A. 2020/2021

Docenti: A. Garfagnini - M. Lunardon

Effetto Zeeman

Cerrone Vanessa

1200361

vanessa.cerrone@studenti.unipd.it

Cigagna Simone

1193992

simone.cigagna@studenti.unipd.it

Lai Nicolò

1193976

nicolo.lai@studenti.unipd.it

1 Introduzione

Cos'è l'effetto Zeeman

Lampada transizioni righe cose di fisica

Come facciamo e cosa facciamo (riga proiezioni grafici background fit cose)

Cosa vogliamo trovare/stimare (R, Landè e cose polarizzazione)(specificare con che B) (Si assumono trascurabili le incertezze sulle dimensioni dei componenti e degli altri dati di costruzione.)

L'effetto Zeeman normale è un fenomeno che consiste nella separazione di alcune righe di emissione di un atomo eccitato in presenza di un campo magnetico esterno \vec{B} . L'interazione con il campo è riconducibile a onde elettromagnetiche emesse da dipoli oscillanti, per cui il moto orbitale dell'elettrone può essere scomposto in un moto oscillatorio lungo la direzione di \vec{B} ($\Delta m = 0$) e un moto rotatorio destrogiro o levogiro attorno a \vec{B} ($\Delta m = \pm 1$). Nell'esperienza si analizza tale effetto nell'atomo di Neon, studiando la transizione $^1S_0 \rightarrow ^1P_1$ data dalla riga spettrale a 585.3 nm. Si utilizza lo spettrometro *Zeeman 2* e come sorgente di luce una lampada al Neon a scarica a bagliore alimentata in corrente continua.

2 Spettro di emissione del Neon

Calibrazione

Plot dello spettro con Boff

Dire che non cambia niente se Bon (solo intensità o rumore)

Identificare la riga che poi analizziamo

In questa sezione si analizza lo spettro acquisito con il CCD orizzontale e a campo magnetico spento, per individuare la riga di interesse. Si effettua una calibrazione dell'asse x per convertire il numero di pixel in lunghezze d'onda: per fare ciò si effettua un fit lineare delle lunghezze d'onda note delle principali transizioni del neon in funzione del numero

di pixel corrispondenti ai picchi.

Nella (figura) si osservano le transizioni nella regione 580-700 nm, in particolare la riga più intensa a 640.2 nm e quella di interesse a 585.3 nm.

In presenza del campo magnetico, lo spettro rimane invariato, a meno dell'intensità della radiazione che aumenta significativamente.

3 Potere risolvibile dell'apparato

Lo calcoliamo con Boff

Formule (range utile ecc ecc) (approx luce radente)

Procedura di analisi (indipendenza statistica, picchi a triplette ecc ecc)

Plot con tutti i picchi fittati + finestrella con lo zoom su una tripletta

Stima di R (come quando perchè)

Plot del trend per aberrazione

4 Fattore di Landè

Lo calcoliamo con Bon lungo la direzione della radiazione (parlare dello splitting di Zeeman)

Formule (range utile + conversione energia + fattore di Landè)

Procedura di analisi (niente fit perchè non vengono)

Plot con tutti i picchi + finestrella con lo zoom su una tripletta

Controllare che lo splitting Zeeman non subisca aberrazione pesante

In questa sezione si analizzano i dati con il campo magnetico acceso e osservando la radiazione parallelamente a \vec{B} . Poiché un dipolo non emette lungo la direzione che individua, i termini polarizzati circolarmente corrispondenti a $\Delta m = \pm 1$ hanno intensità maggiore dei termini corrispondenti a $\Delta m = 0$. Per questo motivo ci si aspetta che i picchi

di interferenza subiscano uno splitting in due livelli equispaziati (scrivere meglio)

5 Campo magnetico ortogonale alla radiazione

Un po' di fisica più in dettaglio rispetto all'introduzione (polarizzazione ecc) + aspettative "teoriche" (intensità picchi ecc)

Plot istogrammi sovrapposti

Deduzione configurazioni polarimetro dal plot

Si analizzano i dati acquisiti ruotando il campo magnetico, cioè osservando la radiazione emessa in direzione ortogonale a \vec{B} . In questo caso, i termini associati a $\Delta m = 0$ presentano polarizzazione lineare, mentre quelli relativi a $\Delta m = \pm 1$ sono polarizzati circolarmente in senso orario o antiorario. In questo caso ci si aspetta quindi di osservare un tripletto, cioè la formazione di tre righe equispaziate visibili nella direzione di propagazione trasversa al campo. Successivamente, si inserisce un filtro polarizzatore di fronte alla lente condensante, che viene impiegato in due configurazioni, non note a priori. Se il polarizzatore fa passare prevalentemente la componente della luce polarizzata parallelamente alla direzione del campo, allora si osserva una sola riga; se invece, ruotando il filtro, questo fa passare la componente della luce con polarizzazione ortogonale al campo, allora la transizione centrale viene soppressa e si osservano solamente i due picchi laterali. Conseguentemente ci si aspetta che l'intensità della radiazione sia significativamente ridotta con l'inserimento del filtro polarizzatore.
(plot)